Massiccia adesione dei lavoratori all'appello FIOM, FIM e UILM

Possente risposta dei metallurgici alla Confindustria

Altissime percentuali di astensione fra gli operai — In alcune città impressionante partecipazione degli impiegati alla giornata di lotta Forti e ordinati picchettaggi davanti alle fabbriche

Le dichiarazioni dei sindacalisti davanti ai cancelli della FIAT — Per la prima volta ferme le piccole aziende — I dati dello sciopero confermano la forte mobilitazione della categoria in ogni centro

TORINO

I centomila della Fiat hanno respinto la provocazione di Agnelli

Astensioni superiori al 90% - Ferme Lancia, RIV, Olivetti - I « colletti bianchi » nella lotta - L'affermazione di una linea di classe - Dibattito con gli studenti

Dal nostro inviato

TORINO, 11

Lo scontro d'autunno è cominciato con uno sciopero duro e forte. La FIAT, il più grande padrone italiano, alla testa dell'attacco anti-operaio nei giorni scorsi, ha subito un colpo preciso. Gli operai hanno aderito al 95% al primo sciopero nazionale per il contratto. Persino una parte considerevole di impiegati ha detto « no » all'autoritarismo degli uomini di Agnelli e « sì » ai propri obiettivi rivendicativi. Il giornale della FIAT *Stampa Sera* fornisce una percentuale di astensione per i « colletti bianchi » pari all'11%; ciò significa che perlomeno il 30% degli impiegati ha disertato gli uffici. I 140 mila « abitanti » della « città dell'auto » sono così scesi nella stragrande maggioranza in lotta. E' un « fatto » politico eccezionale. Ha le sue radici proprio in quelle lotte integrative del 1968 che la Confindustria vorrebbe cancellare dal futuro dei rapporti di lavoro, ha la sua sostanza nel processo unitario.

Le trentamila sospensioni decretate nei giorni scorsi dalla Direzione della più grande fabbrica d'Europa con il pretesto di uno sciopero senza preavviso all'officina 32 non sono servite, non hanno intimidito la combattività operaia. E' saltato anche il disegno aziendalista: gli oltre centomila metallurgici della FIAT hanno scioperato oggi uniti, aderendo a una linea di classe, agli altri 900 mila di tutta Italia. Una risposta alla FIAT, alla Confindustria e un richiamo all'opposizione extrasindacale.

I dati dei primi turni stamane erano questi: Mirafiori 98%; Lingotto Nizza 95%; Lingotto Stura 95%; Grandi Motori 95%; SPA Centro e Stura 95-100%; SIMA 95%; Officine di Rivalta 95%; Ferriere 96%; Avio 95%; Velivoli 70%; FIAT Avigliana 80%. Bloccate anche le altre grandi fabbriche torinesi: 95% alla Lancia; 90-95% alla RIV-SKF; 95% nel gruppo Indesit; totale alla Olivetti; 98% all'Aspera; dal 90 al 100% alla Bertone, Viberti, Pininfarina, Nebiolo, Cimat, Westinghouse, Solex.

Straordinaria partecipazione di impiegati e tecnici: 80 per cento alla Olivetti; 80% alla Indesit di None.

Stamane alle 5 la FIAT pareva un gigante silenzioso. Sopra gli alberi di viale Tazzoli, via Settembrini, nella nebbia leggera, spiccavano centinaia di cartelli. Riportavano la sagoma rossa di una officina, con la ciminiera più alta e la scritta « sciopero » firmata dalle sigle dei sindacati metallurgici. Davanti ai cancelli i picchetti con uomini « sandwich » con altri cartelli. Nutrite delegazioni di metalmeccanici erano giunte da Bologna, Milano, Brescia. Ad altre porte erano presenti anche giovani della FGCI. Era la prova concreta di una grande forza organizzata. Numerosi studenti si sono uniti ai picchetti. Altri dopo lo sciopero hanno improvvisato dibattiti sui marciapiedi. Forse per molti è stata una scoperta. Le forze di polizia si sono limitate a una presenza a fianco dei cancelli: questo ha impedito lo svolgersi di incidenti. Nelle prime ore del mattino tram e autobus transitavano vuoti: era il segno della riuscita dello sciopero. Gli operai che percorrevano i viali erano senza la tradizionale borsetta per il pasto; avevano già scelto di incrociare le braccia. Gli altri erano rimasti a casa.

Più tardi i picchetti si sono trasferiti davanti alle porte degli impiegati. Lancio di monetine, qualche spintone, una macchina invasata lanciata dentro un picchetto. « Nel mio ufficio ci siamo organizzati, racconta un tecnico, e siamo rimasti fuori ». Una spina proprio nel cuore del padrone. Poco dopo alla Camera del Lavoro gli impiegati erano riuniti in assemblea, col compagno Calamai della FIOM nazionale. Discutevano le nuove iniziative per allargare la lotta, dare coscienza delle rivendicazioni sul tappeto.

I lavoratori della FIAT commentavano: « L'urto con *babbo FIAT* è stato forte, ma ce l'abbiamo fatta. E' anche una prova di fiducia dei lavoratori nei confronti delle lotte fatte, degli accordi stipulati, degli obiettivi rivendicativi (75 lire, 40 ore, diritti, parità) presentati alla Confindustria. Qualcuno diceva che erano accordi bidone: ora però capita che gli operai si fermano magari a mezzogiorno invece che alle 14 e 30 se hanno già raggiunto i numeri di pezzi stabiliti. E' successo che una linea si è fermata per guasti tecnici. Un tempo si recuperava la mancata produzione intensificando i ritmi. Ora non più. E il « delegato » è il nostro portavoce. Certo questo provoca la rivolta dei capi. Sabato facciamo il convegno per formare un consiglio dei delegati operai della Mirafiori. Avrà funzioni di direzione e coordinamento per la lotta contrattuale e anche dopo ».

Tra la folla dei lavoratori abbiamo incontrato numerosi dirigenti nazionali dei sindacati metallurgici. Abbiamo chiesto un loro commento. I segretari nazionali della FIOM Pio Galli e Giuliano Cazzola ci hanno detto:

« Sin dai primi momenti di questa giornata di lotta si è potuto constatare quanto grande e massiccia sia stata l'adesione dei lavoratori della FIAT allo sciopero nazionale indetto dalle tre organizzazioni sindacali.

« Il successo dello sciopero alla FIAT, nelle altre fabbriche del Torinese ed in tutto il paese rappresenta la pronta ed energica risposta dei lavoratori alle manovre padronali tese ad indebolire l'iniziativa di lotta dei metalmeccanici con le manovre intimidatrici e provocatorie alla FIAT.

« La speranza della direzione della FIAT di fiaccare i lavoratori con le manovre intimidatrici è stata sconfitta dalla volontà degli operai e di parte assai cospicua di impiegati, anche se neppure questa volta sono stati tralasciati i metodi di coercizione tradizionali alla FIAT.

« Davanti ai cancelli delle officine i picchetti di operai e di dirigenti sindacali erano rafforzati dalla valida presenza di delegazioni operaie giunte a Torino da Milano, Brescia e Bologna per testimoniare la consapevolezza di quanto importante sia l'unità di tutti i lavoratori metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto.

« La validità delle proposte contenute nella piattaforma, che i metalmeccanici italiani con la loro diretta partecipazione si sono dati, la risposta delle stesse alle loro esigenze, alla loro volontà di migliorare le condizioni di lavoro e di esistenza sono alla base del grande successo di questa giornata di lotta ».

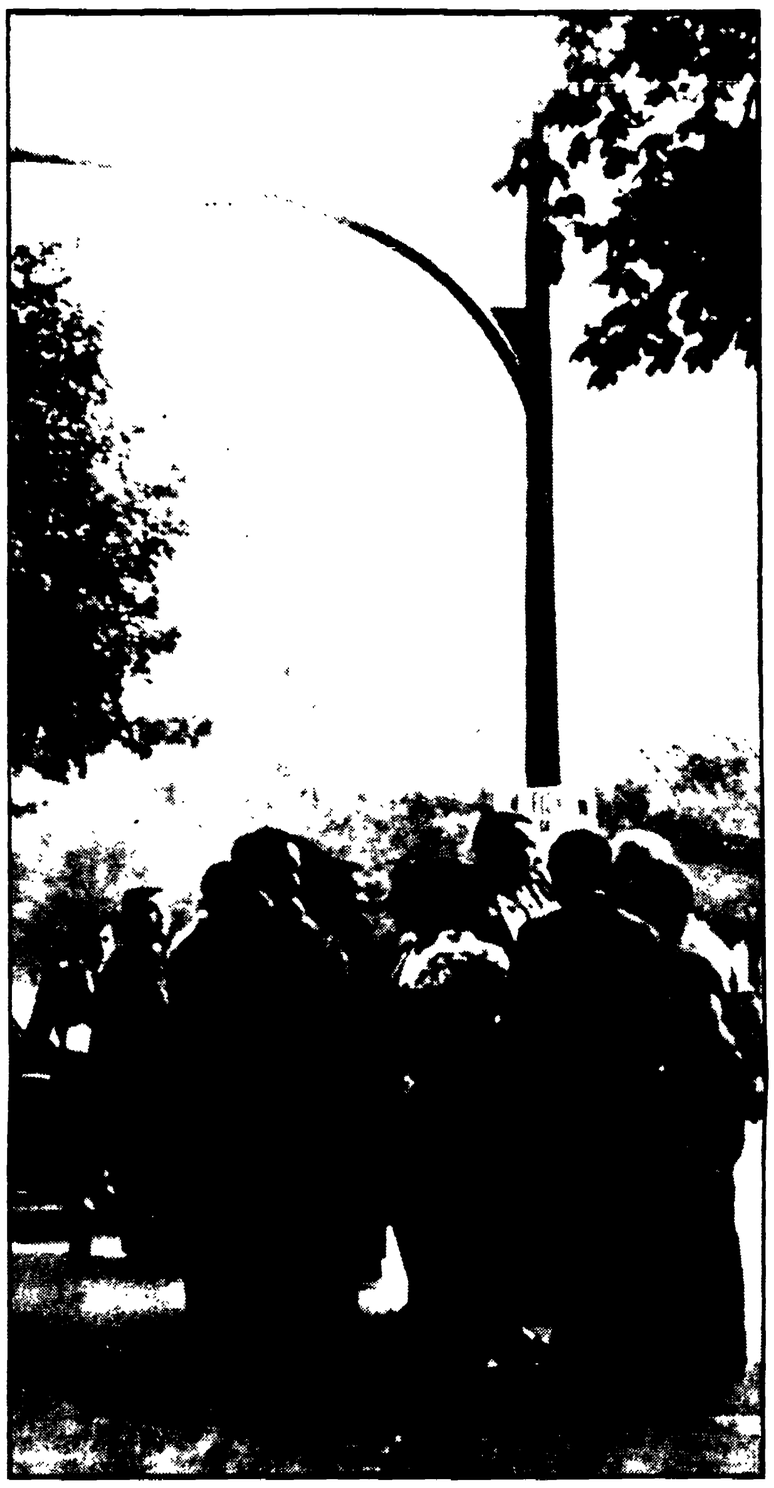
Gavioli, della segreteria nazionale della FIM-CISL:

« Una cosa salta all'occhio: la grande capacità dei lavoratori di gestire il picchettaggio. Il fatto che le forze di polizia questa volta siano rimaste un po' in disparte dimostra che quando questo avviene non succedono incidenti, gli operai sono capaci di governare gli scioperi. La presenza del sindacato in modo abbastanza organizzato fa scomparire gli spontaneismi, permette l'apertura, come è avvenuto stamane, di un dialogo interessante fra attivisti sindacali e i « gruppi » della opposizione extra - sindacale. Nel dibattito davanti ai cancelli svoltosi dopo lo sciopero, una convinzione andava affermandosi: il sindacato riesce a muovere una azione di classe, mentre i « gruppi » cadono, anche senza volerlo, nell'aziendalismo. Forse stamattina hanno compreso che il padrone è dall'altra parte e insieme possiamo batterlo ».

Giuseppe Guttadauro, della segreteria nazionale della UILM:

« In questa prima giornata di lotta, che ha visto una massiccia partecipazione dei lavoratori vi è da segnalare la presenza nello sciopero di forti percentuali di impiegati anche nelle sezioni della FIAT. I sindacati guidano il movimento nel senso giusto: lo dimostra il vasto consenso dato dai lavoratori allo sciopero per gli obiettivi che essi stessi hanno elaborato con le organizzazioni sindacali ».

Bruno Ugolini



MILANO — Picchetti di lavoratori davanti alla Borletti (Telefoto)

MILANO

Officine bloccate e uffici deserti

Solo poche centinaia dei 280 mila operai ed impiegati delle aziende private si sono recati al lavoro - Un successo che ha precise motivazioni: la lotta muove da una preparazione e da una mobilitazione senza precedenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Deserti i posteggi, nessuna attività nei reparti, vuoti gli uffici, nei cortili solo il pigro bighellonare del personale di custodia è questa l'immagine che ogni fabbrica viene ripetendoci. Così alla Innocenti, così alla O.M., alla Autobianchi, alla Loro e Parisini, alla Borletti, così in ogni, grande e media industria di Baggio, di Sesto, di Baranzate. Hanno scioperato al 100% gli operai, pressoché al 100% gli impiegati confermando, così, quest'ultimi, in modo inequivocabile la loro scelta già vigorosamente espressa nelle lotte aziendali degli scorsi mesi. Si può dire, con piena sicurezza, che solo poche centinaia, dei 280 mila metallurgici del settore privato, non hanno oggi risposto all'appello dei sindacati.

Le rotonde statistiche della adesione allo sciopero hanno aperto la stagione contrattuale e dimensionato a una velleitaria provocazione la pretesa confindustriale della rinuncia alle azioni integrative. « Un successo che ha precise motivazioni: la lotta muove da una preparazione e da una mobilitazione senza precedenti ».

« Tutti gli obbiettivi della piattaforma contrattuale sono il risultato di un dibattito che per mesi ha investito ogni reparto, ogni azienda, e che direttamente ha impegnato ciascun lavoratore nella ricerca e nella decisione — ha detto il compagno Breschi, segretario della FIOM provinciale commentando questa prima giornata di lotta. Di qui — ha proseguito — la piena consapevolezza dei contenuti rivendicativi, di una piattaforma che persegue un radicale mutamento della condizione dei lavoratori. Si lotta per il recupero di livelli retributivi deteriorati o, comunque, inadeguati, per una settimana effettivamente di 40 ore, per porre fine alla discriminazione normativa tra impiegati e operai, per i diritti sindacali, per l'assemblea quale strumento di tempestiva contestazione e di crescita politica ».

Nella lotta si sono, oggi, affermati diritti salariali e normativi che rappresentano il logico sviluppo di conquiste economiche e di potere strappate in ogni fabbrica in questi ultimi anni, e di esigenze di democrazia e di partecipazione, il cui senso è stato maturato e profondamente acquisito, e non soltanto questo. Oggi si è anche girato al padronato il conto del suo ricatto. Se la Confindustria, consapevole della posta in gioco, ha chiesto come pregiudiziale alla trattativa la rinuncia della contrattazione integrativa, con almeno altrettanta consapevolezza i metalmeccanici milanesi difendono questo strumento di lotta tramite il quale negli ultimi tre anni hanno conseguito 800 accordi aziendali, i cui benefici sono goduti da 200 mila lavoratori nel settore.

Con la contrattazione integrativa si è giunti alla qualificazione degli aumenti disposti dal contratto ora disdettato, si sono ottenute importanti revisioni dei sistemi di cottimo e di valutazione delle qualifiche per gli operai, e delle carriere per gli impiegati; ancora si è proceduto all'insediamento in numerosi complessi dei delegati di linea e alla piena applicazione e sviluppo della normativa contrattuale.

La riuscita dello sciopero per altro facilmente pronosticabile, ha dato seri elementi di riflessione a numerosi imprenditori non disposti a pagare il prezzo di una solidarietà senza riserve alle scelte confindustriali; di qui il moltiplicarsi delle affermazioni di disponibilità a una trattativa separata. Tali offerte sono state rigidamente respinte: i numerosi tentativi di aprire i negoziati se esprimono elementi di preoccupazione da parte padronale in pari tempo non nascondono atteggiamenti dilatori e manovre tese a erodere l'unità della categoria.

« I negoziati separati — si afferma con decisione negli ambienti sindacali come negli attivi operai che senza perplessità hanno respinto le offerte — indebolirebbero la lotta contrattuale e lascerebbero assai scarse prospettive alle future lotte nell'azienda ».

Wladimiro Greco

ROMA

Ferme anche le fabbriche nuove

Gli oltre 40 mila metalmeccanici romani e della provincia hanno aderito in modo totale allo sciopero di 48 ore proclamato dai tre sindacati di categoria Fiom-CGIL, Fim-CISL e Uilm-UIL.

Un dato più che significativo: l'astensione ha raggiunto fra gli operai oltre il 97%. In prima linea gli stabilimenti che sono stati impegnati nei mesi scorsi in dure battaglie sindacali:

Nel polo industriale di Pomezia ai picchetti hanno partecipato i compagni e i sindacalisti che si trovano in questi giorni ospiti della *scuola* di Ariccia: si sono incontrati con nugoli di operai davanti ai cancelli delle fabbriche del gruppo Montedison *(Omi, Ime, Elner, Stirer)* dove l'adesione allo sciopero ha ugualmente raggiunto il 100%. Fermi anche gli stabilimenti della Fiat: quello della Magliana, quello di Grottarossa e quello di via Manzoni.

Picchetto forte invece e *tutto operaio* all'*Autovox* dove l'ultima battaglia sindacale ha rafforzato ed esteso l'impegno di lotta fra le maestranze per anni intimorite da una direzione « coloniale ».

Stessa carica di lotta alla *Vorson* (100%), alla *Lancia* (100%), alla *Fiorentini* (100%), alla *Sacet*, dove in assemblea generale mercoledì sera gli operai e gli impiegati avevano deciso l'astensione totale dal lavoro, alla *Rex* (dove si è registrato il primo totale sciopero delle maestranze) e alla *Auto elettronic*, una fabbrica nuova, 40 operaie, dove non esiste commissione interna e dove non viene applicato neanche il vecchio contratto; e ancora alla *Snia Viscosa - BPD* di Colleferro, alla *Cassinelli*, all'*OMI*, alla *Beretta*

GENOVA

Totale adesione alla giornata di lotta

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12.

Sciopero totale, a Genova e in provincia, nell'industria metalmeccanica privata. Se qualche lieve flessione c'è stata, qui e là, è puramente marginale, interessa piccole e piccolissime aziende ed ha abbassato appena di un paio di punti la percentuale generale di adesione in alcune zone tradizionalmente considerate deboli. I sindacati provinciali di categoria forniscono dati eloquenti: fra gli operai lo sciopero è riuscito al 98-100 per cento, meno bene fra gli impiegati: la percentuale generale si aggira sul 40 per cento.

E' stato, quello odierno, uno sciopero « caldo »; non, dunque, un'astensione a freddo dal lavoro, una fermata cui si aderisce solo per disciplina sindacale.

Il clima di questa prima giornata di lotta per il contratto lo si avvertiva chiaramente nei picchetti operai che fin dalle prime ore del mattino presidiavano le portinerie dei più importanti stabilimenti del settore. « Se la Confindustria si illude di "congelarci" per due o tre anni — ci ha detto un'operaia — mentre gli industriali, in fabbrica, fanno il loro comodo farà bene a svegliarsi. Non rinunceremo mai alla contrattazione articolata; la nostra esperienza recente è preziosa, i risultati sono stati più che buoni. Se qualcuno deve riflettere, questi sono proprio i padroni. Sarebbe bene che ripensassero a come abbiamo lottato nei primi mesi di quest'anno ».

E' uno stato d'animo, questo, ampiamente diffuso e radicato, specialmente negli stabilimenti in cui la positiva esperienza della contrattazione integrativa è recente. Ma anche laddove questa esperienza non c'è stata e ne è giunta solo notizia dall'esterno, la combattività delle maestranze è altissima.

Vediamo alcune cifre: alla « Torrington » lo sciopero è stato totale e così fra gli operai della « Marconi » (qui la maggior parte degli impiegati non hanno scioperato); sempre a Sestri Ponente totale è stata l'astensione dal lavoro alla « Jupiter », alla « Comei », alla « Rinaldo Piaggio » (qui sono entrati in fabbrica due o tre impiegati su oltre quaranta). Cento per cento l'adesione alla Verrina di Voltri e alla SITAL. Totale la fermata nelle aziende di Levante dove particolarmente « caloroso » era il clima nei picchetti operai: bloccata, quindi, la produzione ai « Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti » (CNTR) di Riva Trigoso, alla « Fabbrica Italiana Tubi » (FIT) di Sestri Levante, alla TLM di Casarza Ligure che sono, poi, le maggiori aziende della zona. Sciopero totale in Val Polcevera. Alla Grondona (una fonderia di seconda fusione) alla Galante di Isoverde, al tubettificio Ligure, alla Gardella, alla Controlli Elettromeccanici; punta debole è stata la « Industriale Coper ». A Sampierdarena, centro della industria produttrice della latta, scioperi al cento per cento: fra il 98 e il 100% nelle fabbriche della Val Bisagno. Lo sciopero è fallito all'« Armaco » di Busalla ed ha ottenuto una bassa adesione alla Biglino, ma è stato totale nelle altre importanti fabbriche della Valle Scrivia: REFAI, Ferriere Scrivia, CITA, Rosbeton.

Nel settore industriale del porto la percentuale degli scioperanti fra gli operai ha oscillato fra il 98 e il 100%; impiegati e intermedi dei « Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti » hanno scioperato al 90 per cento. Alla MGM non è entrato nessuno e il padrone ha chiuso. Per quanto riguarda la Balbisagno, merita una particolare segnalazione il fatto che sia alla Vetromeccanica che nell'officina della CO.GE.PI. per la prima volta hanno scioperato anche gli impiegati.

Giuseppe Tacconi

In ogni città piena riuscita dello sciopero

In tutta Italia, in tutte le città dove esistono fabbriche metalmeccaniche, lo sciopero ha avuto piena riuscita sia per quanto riguarda gli operai che per quanto riguarda — fatto nuovo e importante — tecnici e impiegati. E' stata, come sottolinea il comunicato della FIOM, « una adesione plebiscitaria di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti » alle decisioni del sindacato.

PORTO MARGHERA — Completo lo sciopero dei metalmeccanici. Tra le fabbriche rimaste deserte la SAVA, le Leghe leggere, la Montevecchio, la Montecatini, Alluminio, la Galileo, la Preo, la FOOM a Porto Marghera. Successo della fermata anche alla Toffola, la Lucchese, la Junghas di Venezia ed altre. Anche i lavoratori delle imprese hanno aderito compatti alla lotta. Totale e indicativa l'adesione degli impiegati delle grandi e medie fabbriche. Intensissima l'attività dei comitati sindacali unitari e delle assemblee operaie nel corso delle quali si afferma l'esigenza di passare a forme più articolate di lotta.

VICENZA — I trentamila metalmeccanici vicentini hanno aderito compatti allo sciopero.

TRIESTE — Oltre ottomila metallurgici delle industrie private hanno incrociato le braccia. Le percentuali di astensione sono ovunque elevatissime. Lo sciopero è praticamente riuscito al 100 per cento. Presso la sede della CGIL si è svolta una assemblea unitaria. Oggi entrano in sciopero per 48 ore altri ottomila lavoratori dell'edilizia. Una assemblea unitaria avrà luogo stamane alle ore 9 presso la sede della CGIL.

PORDENONE — Non un metallurgico è entrato in fabbrica a Pordenone e provincia. Anche gli impiegati hanno aderito compatti allo sciopero. Completamente paralizzate la Savia, la Safop, le coltellerie di Maniago ed altre aziende minori.

VERBANIA — Successo dello sciopero metallurgico in tutto il Novarese. A Cusio la percentuale è superiore al 98 per cento. Oltre il 98 per cento a Villadossola presso la SISMA e la P.M. Ceretti, 100% alle officine Restellini di Verbania.

LA SPEZIA — Impetuoso inizio unitario della lotta contrattuale dei metallurgici spezzini. Oltre 5.000 metallurgici hanno partecipato allo sciopero contrattuale al 97%. Nel settore cantieristico e delle demolizioni navali lo sciopero è stato totale. Oggi si riunisce il direttivo della FIOM per decidere le proposte sulle forme di lotta da adottare per la prossima settimana.

MODENA — Alla FIAT nessun operaio è entrato in fabbrica. Lo sciopero è stato totale nel capoluogo e in provincia. Alla lotta partecipano aliquote consistenti di impiegati. Numerose assemblee e comizi hanno avuto luogo nei rioni della città e nei centri della provincia. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per decidere le modalità della futura lotta articolata.

VARESE — Pieno successo dello sciopero metallurgico in Varese e provincia. Il fatto nuovo è dato dalla massiccia partecipazione degli impiegati. Allo sciopero hanno aderito tutti gli impiegati della Ignis e dei due stabilimenti Agusta. Compatta la partecipazione alla lotta a Busto, Gallarate, Saronno.

BRESCIA — Adesione al 94 per cento dei metallurgici bresciani allo sciopero. Totale la fermata nelle grosse aziende come la ATB, la Ideal Standard, la Beretta, la TLM.

BOLOGNA — Lo sciopero ha fatto registrare una media generale della partecipazione operaia ed impiegatizia raramente raggiunta: 97% operai, 70% impiegati. Queste cifre sono il risultato dell'elaborazione attentissima dei dati raccolti nel gruppo di fabbriche più importanti della provincia che occupano circa 30 mila addetti sui 40 mila della provincia.

PISA — La sfida della Confindustria ha ricevuto ieri, la prima ferma risposta delle migliaia di metalmeccanici delle fabbriche pisane. Lo sciopero unitario ha fatto registrare, nelle piccole aziende come nei grandi complessi, come la Piaggio e la FIAT, la adesione pressoché totale dei lavoratori.

Alla Piaggio di Pontedera lo sciopero è riuscito al cento per cento, una nuova dimostrazione dell'unità e della carica rivendicativa formatasi nel corso di un anno di lotte vittoriose. Lo stesso risultato alla FIAT di Marina di Pisa, dove anche gran parte degli impiegati ha scioperato.

Lo sciopero ha investito in maniera compatta — come forse mai era avvenuto — tutta una serie di piccole aziende metalmeccaniche, spazzando di un sol colpo anni di soffocante ed umiliante paternalismo. Alla Pistoni Asso, alla Panicucci, Bacci, Gozzini, Monetti e Parrini — tanto per fare alcuni esempi — ieri non si è lavorato, preparandosi invece alle prossime impegnative scadenze di lotta.

PISTOIA — Partecipazione pressocchè totale allo sciopero dei metalmeccanici nella provincia di Pistoia: si è infatti registrata una percentuale che supera il 95%.

FIRENZE — Migliaia di metallurgici hanno plebiscitariamente aderito allo sciopero contrattuale. Le aziende sono rimaste deserte e sono state massicciamente « picchettate » dai lavoratori. Le percentuali di sciopero sono altissime in tutta la provincia e raggiungono una media del 98 per cento, con punte che raggiungono il 100 per cento. Di particolare rilievo le astensioni alla FIAT i cui lavoratori, praticamente senza soluzione di continuità, hanno intrecciato il loro sciopero aziendale a quello contrattuale.

NAPOLI — Entusiasmo e forte partecipazione hanno caratterizzato nella intera regione il via alla battaglia contrattuale dei metalmeccanici delle aziende private. Due sono gli elementi di notevole interesse: per la prima volta c'è stata la astensione massiccia anche degli impiegati, non solo nelle aziende napoletane, ma anche in quelle del Salernitano; inoltre, per la prima volta, a Napoli ma anche a Salerno e a Caserta hanno scioperato i dipendenti di numerose piccole fabbriche dove per anni il padronato ha bloccato ogni rivendicazione sindacale con il ricatto del licenziamento.

LATINA — Lo sciopero è riuscito al 100% nella zona industriale di Latina. Ad Aprilia hanno scioperato la Massey-Fergusson, Yale, Somma, Fimap, Sud Metal, O.M.P.; a Latina le Fonderie e Smalterie Genovesi, la Sigufren, Kurlykate, Fonderie Pontine, Sipa; a Pontinia la Microfarad; a Sabaudia le 600 ragazze della Mial, che sono in sciopero da sette giorni per rivendicazioni di carattere aziendale, hanno sfilato per Latina.

SICILIA — Lo sciopero ha investito con forza tutte le aziende private, in cui lavorano circa 15 000 metalmeccanici. A Palermo sono rimasti completamente paralizzati, tra l'altro, i grandi cantieri navali Piaggio dove ha scioperato anche tutto il personale impiegatizio. Massiccia l'adesione allo sciopero anche dei forti nuclei operai del siracusano (100%), del catanese (100%), del trapanese (90%) e del messinese (80%).

TARANTO — Tutte le aziende operanti all'interno del quarto centro siderurgico e dell'Arsenale sono andate deserte. Astensione totale alla Tribuzio, alla Belleli e alla Comet. Punte di astensioni oscillanti fra l'80 e il 100% si sono registrate presso le aziende della Caputo e di Musolino.

CROTONE — Allo stabilimento Pertusola di Crotone lo sciopero è stato totale, al 100%.

La CISL sulle lotte e sulle riforme

S. [illegible] unione [illegible] Segreterie confederali della Federazione dei sindacati aderenti alla CISL con la Segreteria Confederale [illegible] di esaminare la situazione sindacale.

Dopo un esame della piattaforma rivendicativa avanzata dalle organizzazioni sindacali — dice un comunicato — e in particolare delle richieste relative ai miglioramenti salariali, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla discussione aziendale e ai diritti sindacali, la discussione ha posto in evidenza l'opportunità che il coordinamento confederale [illegible] ed organizzativo tra la Confederazione e le strutture categoriali sui tutti i problemi sindacali e consulta di condurre una trattativa generale contrattuale [illegible].

Per quanto riguarda i problemi dei diritti sindacali è stata messa in rilievo l'utilità di un atteggiamento unitario ed eventualmente di un'azione comune delle categorie: « Si è inoltre convenuto sulla necessità di rendere effettiva la riduzione dell'orario di lavoro e di limitare al massimo il ricorso al lavoro straordinario. Si è infine preso atto della possibilità che i lavoratori siano chiamati ad altre lotte per questioni generali, la cui soluzione è ormai indilazionabile, quali la riforma dell'assistenza malattia, il problema della casa e l'aumento del costo della vita».

« La segreteria confederale, nel rispetto delle decisioni già adottate dalle categorie — conclude il comunicato — ha manifestato il proprio incondizionato appoggio alle azioni sindacali, e ha dichiarato la propria piena disponibilità per tutte le iniziative di sostegno alla lotta ».